

Fine del Qe, Weidmann in pressing su Draghi mentre Bitcoin ed Ethereum cadono a picco

LO SCENARIO

IL PRESIDENTE DELLA BUNDESBANK: «È APPROPRIATO CONCLUDERE GLI ACQUISTI DI BOND ENTRO QUEST'ANNO»

BRUXELLES Il presidente della Bundesbank Jens Weidmann ci riprova e consegna a un'intervista alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* un messaggio chiaro rivolto innanzitutto a Mario Draghi e al suo Qe: gli acquisti di bond, che hanno ingrossato il bilancio Bce di 2.300 miliardi di euro, hanno «effetti non trascurabili» e «guardando dal punto di vista di oggi è appropriato» mettere fine al quantitative easing quest'anno. Non è la prima e non sarà l'ultima pressione del governatore tedesco ad accelerare il cambiamento di passo nella politica monetaria tuttora superaccomodante in attesa che il tasso di inflazione si stabilizzi più vicino al 2% (attualmente all'1,4% con il tasso di crescita dei prezzi sottostante a quota 0,9%). L'affondo di Weidmann è da considerare in alternativa al messaggio del governatore della Banca di Francia, François Villeroy de Galhau, secondo il quale la recente evoluzione del tasso di cambio dell'euro «è fonte di incertezza che richiede un monitoraggio rispetto ai suoi possibili effetti sui prezzi importati». L'euro continua ad apprezzarsi sul dollaro e ieri valeva 1,223 dollari. Dopo l'annuncio venerdì scorso dell'accordo Csu/Cdu-Spd per formare il governo tedesco, aveva superato la soglia di 1,21 dollari, livello mai visto da dicembre 2014. Un euro rafforzato

sul dollaro è un bel calmierino per i prezzi importati.

Quindi non da lì arriverà la spinta a maggiore inflazione.

Il vertice Bce si riunirà il 25 gennaio. I governatori hanno già discusso la possibilità di cambiare guidance, cioè le indicazioni che la Bce fornisce sulle mosse future, nei primi mesi del 2018 se l'economia continuerà a correre. Weidmann è intervenuto anche sui temi di prospettiva dell'Eurozona, cui il valore dell'euro e la stabilità della stessa crescita sono in qualche modo legati. Non è d'accordo con l'idea, caldeggiata anche da Italia e Francia, di creare un nuovo fondo anti-crisi: «Non sono convinto, in questo modo le regole di bilancio non vengono rafforzate, mentre si inseriscono nell'Eurozona ulteriori elementi di responsabilità comune. Ciò non rende l'unione monetaria più solida». L'altro tema sul quale si attende una posizione chiara della Bce è l'argomento bollente degli ultimi tempi: le criptovalute. A causa dei timori di una stretta di regolazione innanzitutto in Asia (dalla Cina alla Corea del Sud al Giappone), Bitcoin ha registrato nuovi cali: pur recuperando terreno in serata, ha toccato il minimo delle ultime sei settimane scivolando verso 11 mila dollari, perdendo il 20%. A dicembre il Bitcoin aveva superato 19 mila dollari. In caduta anche le altre principali valute digitali come Ethereum e Ripple, che hanno perso rispettivamente il 24% e il 33%. Il presidente dell'Autorità dei mercati finanziari Ue Steven Maijor ha dichiarato che gli investitori «devono essere preparati a perdere tutto il loro denaro» investito in Bitcoin.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

